

Colloquio telefonico Zelensky-Pontefice

# “Per Papa Francesco difenderci è legittimo” Il Vaticano non esclude una missione a Kiev

di Paolo Rodari

**CITTÀ DEL VATICANO** – Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky cerca di arruolare il Papa fra i suoi: «Mi ha detto parole molto importanti: “Capisco che desiderate la pace e dovette difendervi”», ha riferito riportando in Parlamento un colloquio telefonico avvenuto fra i due ieri mattina. Francesco aveva già sentito Zelensky lo scorso 26 febbraio. Ieri ha ribadito la sua vicinanza a chi soffre, ha ascoltato Zelensky invitarlo a Kiev e chiedergli di mettere in campo una mediazione. Ma, spiega Oltretevere, sulla mediazione non ci sono novità: sarà possibile solo se la chiedono le due parti, per adesso no. Mentre un viaggio del Papa a Kiev è possibile? Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, non conferma ma nemmeno esclude che la cosa possa avvenire: «Non ho ancora elementi sulla telefonata», spiega. E ancora: «Non sono in grado di dire, loro dicono di poter garantire la sicurezza e so che anche il presidente Macron andrà... forse anche Johnson...», ha aggiunto non chiudendo la porta all'eventualità di una trasvolata che sarebbe storica.

La legittima difesa, spiega il Catechismo, oltre che un diritto, può essere anche un grave dovere. Per questo in Vaticano segnalano come in linea un tweet del cardinale Gianfranco Ravasi che cita una frase del teologo luterano tedesco Dietrich Bonhoeffer: «Se un pazzo lancia la sua auto sul marciapiede, io non posso, come pastore, contentarmi di seppellire i morti, cantare in gregoriano e consolare i parenti. Io devo afferrare il conducente al suo vo-

lante e bloccarlo». Fino a oggi Francesco ha cercato di non schierarsi politicamente nel conflitto. Anche al patriarca ortodosso di Mosca Kirill dieci giorni fa aveva detto: «La Chiesa non deve usare la lingua della politica, ma il linguaggio di Gesù». Lo stesso concetto ribadito ancora ieri a Zelenski. Francesco ha mandato in Ucraina i cardinali Konrad Krajewski, elemosiniere della Santa Sede, e Michael Czerny, prefetto ad interim del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale proprio per portare la sua vicinanza a chi soffre. «Altre azioni non spettano né a loro né alla Chiesa», dicono Oltretevere.

Sull'invio di armi in Ucraina la Chiesa resta comunque divisa. «Inaccettabile che l'Italia invii aiuti militari», ha detto ieri il presidente nazionale del movimento pacifista cattolico “Pax Christi”, monsignor Giovanni Ricchiuti. E ancora: «Il Parlamento, che oggi comunque non era al completo, ha visto, ha sentito i cori, gli slogan, le invocazioni alla pace che sono salite dalle piazze, dalle scuole, dai bambini in marcia con le bandiere arcobaleno?».

Francesco è sempre in contatto con il mondo ortodosso. Più volte ha sentito l'arcivescovo maggiore di Kiev-Halyč della Chiesa greco-cattolica ucraina, Sviatoslav Shevchuk, chiedendo informazioni sulla situazione a Kiev e esprimendo la volontà di fare tutto ciò che è nelle sue possibilità per la pace. «C'è sempre la possibilità di trovare una soluzione e una soluzione che sia onorevole per tutti, basta avere la buona volontà di farlo, io credo che in questo caso c'è bisogno di tanta buona volontà», ha confermato Parolin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

